

SAN GIOVANNI 2000

EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNINO E ORATORIO SAN LUIGI

N. 1 - MARZO 2017

**CONVEGNO
ANNUALE
EX-ALLIEVI
23 APRILE
2017**

**DOMENICA
IN ALBIS**





CONVEGNO ANNUALE

DOMENICA 23 APRILE 2017

Programma

- Ore 9.30 Arrivi e operazione tesseramento.
Ore 10.30 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino.
Ore 11.30 Gruppo fotografico. Incontro in sala conferenze ed elezioni presidenza.
Ore 12.30 Pranzo in Istituto (**€ 25 - prenotarsi non oltre il 20 Aprile**).

Per prenotazioni ed informazioni:

Istituto San Giovannino	Tel. 011.070.39.92 - Fax 011.19.83.94.92 E-mail: direttore.sangiovanni@salesianipiemonte.it
Ramella Giovanni (presidente onorario)	Tel. 011.669.15.63
Valperga Carlo (presidente)	Tel. 011.822.30.06 E-mail: carlovalperga@virgilio.it
Conteri Marcellino (segretario-tesoriere)	Cell. 334.201.90.90 E-mail: conte.marco@libero.it
Ronco Pierluigi (vicepresidente)	Tel. 011.660.25.52 (ore serali) E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it
Muraca Ezio (oratoriano)	Tel. 011.619.15.78 E-mail: ezio.muraca@email.it

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Nella giornata del convegno si svolgeranno le elezioni per i rinnovi dei consigli di presidenza degli Ex-Allievi sia dell'ORATORIO che del COLLEGIO. Chi avesse desiderio di candidarsi è pregato di farlo in tempo utile per stilare le liste.

Ricordiamo che si tratta di un servizio che richiede un certo impegno sia di tempo che di idee.

Ringraziamo coloro che volessero adedire a questa richiesta.



TESSERAMENTO 2017 - La quota associativa è di € 20

*Un sincero ringraziamento per la vostra devozione a Don Bosco
e all'Unione Ex-Allievi*



Carissimi Ex-Allievi,

il decimo Congresso nazionale della Federazione italiana Ex-Allievi e Ex-Allieve di Don Bosco celebrato lo scorso mese di novembre a Firenze sul tema “Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco” ha tracciato il cammino della Federazione per i prossimi anni. Le conclusioni programmatiche del Congresso indicano concretamente i campi di azione per manifestare il coraggio e l’audacia della testimonianza: nella famiglia, nella Famiglia Salesiana, nel mondo. Sono orientamenti importanti che fanno appello ad un itinerario personale di spiritualità, al modo di vivere in famiglia, alla disponibilità al servizio.

Oggi, più che in passato, in una società secolarizzata, c’è bisogno di testimonianza della nostra fede, delle nostre convinzioni. C’è bisogno di una testimonianza “audace”, alla Don Bosco, che promuova e difenda la famiglia, che unisca le forze della Famiglia salesiana ad attuare e sostenere attività e progetti mirati alle nuove povertà, che sia presente in quei luoghi e in quelle sedi dove si elaborano e si decidono le politiche sociali e giovanili. Si tratta di essere ovunque “sale della terra” e “luce del mondo”, vivendo da laici cristianamente impegnati, svolgendo il lavoro con responsabilità e professionalità, coltivando un’attenta e sana apertura al mondo di oggi con una concreta azione morale e sociale.

Tale compito trova nell’evento pasquale il fondamento ispiratore. La Pasqua è stata annunciata e testimoniata dall’esperienza degli apostoli che per primi godono della presenza di Gesù risorto e sospinti dalla sua potenza e dalla fede in lui partono per la loro missione nel mondo a raccontare la lieta notizia della risurrezione. La Pasqua è la novità possibile e vivibile per l’uomo d’oggi: una speranza da annunciare e da “far vedere” proprio perchè testimoni della Pasqua.

*A voi e alle vostre famiglie giunga con tanta cordialità il più fervido augurio di **Buona Pasqua**: che siate sempre testimoni “audaci” del Signore risorto! Arrivederci al Convegno annuale il 23 aprile.*

Don Luigi Testa

**Auguri di Buona Pasqua!
Che Gesù possa rinascere
anche nei nostri cuori.**





Ogni uomo desidera scrivere la sua storia per tramandare ai posteri le sue esperienze.

Anche Dio ha scritto nel tempo la sua storia perchè sia a noi di aiuto, di stimolo e di conforto.

Ha scritto la sua storia sul creato con l'avvicinarsi delle stagioni: l'inverno con la bellezza delle sue cime innevate, la primavera con i suoi prati pieni di verde e di fiori, l'estate con le sue pianure assolate, l'autunno con la varietà dei suoi colori. Ma Dio ha scritto la sua storia nella vita dell'uomo facendolo "a sua immagine e somiglianza".

Ha messo sul nostro cammino le figure di grandi uomini e donne, che con la loro vita e testimonianza hanno tracciato per noi un cammino e sono per noi guida e sostegno.

Penso a Don Bosco che con la sua fede e con il suo coraggio e l'aiuto della Madonna ha tracciato per noi una strada da percorrere in mezzo ai giovani per portarli a Gesù e a Maria.

Ma Dio la storia più bella l'ha scritta con Gesù e Maria: il suo figlio prediletto e la madre di Dio stesso.

Ha scritto la sua vera storia, la storia dell'amore e ha dimostrato che "l'Amore vince la morte".

La missione di Gesù va compresa a partire dalla sua passione e risurrezione.

Il calvario e la risurrezione sono i punti centrali della nostra fede.

Gesù con il Calvario ci indica una via da seguire.

Con la Risurrezione una meta da raggiungere.

Sono vie sicure perchè già percorse da Gesù e da Maria.

Per noi la Pasqua è un punto di partenza per una vita nuova e nello stesso tempo un premio per il nostro cammino di fedeltà dietro a Lui.

Buona Pasqua a tutti.

Don Remo Paganelli



Mercoledì 24 Maggio 2017
PROCESSIONE
DI MARIA AUSILIATRICE

Vi aspettiamo a Valdocco verso le 20.00
nel primo cortile (subito dopo la portineria)



Cari Ex-Allievi,

è in arrivo la Pasqua e spero con tutti il cuore che quest'anno sia veramente di Risurrezione. Vi esprimo questa speranza perchè in questi tempi mi angoscia particolarmente un tema che è quello della pace.

Infatti mai come in questi tempi guerre di ogni tipo, omicidi, femminicidi, rapporti guastati dalla violenza tra popoli, nazioni, religioni e persone insanguinano il nostro pianeta, tanto da spingere Papa Francesco a parlare di terza guerra mondiale in atto.

Di fronte a questi accadimenti la speranza della pace, che Cristo Risorto augura agli apostoli nel Cenacolo, sembra essere un'utopia posta di fronte alla logica del potere e del conflitto, ma, a ben pensare, può diventare un evento che realmente si incarna, quando semplici donne e uomini decidono di agire come operatori di pace.

Nel Vangelo si insiste nel sottolineare che Gesù Cristo è la nostra pace, egli è venuto a proclamare la pace ai lontani ed ai vicini. Nella lettera agli Efesini (6-15) Paolo chiama il Vangelo "la buona notizia della pace", per questo la pace è il dono per eccellenza del Cristo Risorto.

Oggi, come sempre, fare la pace è azione a caro prezzo ed è un comportamento quanto mai attivo, dove, cercare sempre di non rispondere al male con altro male, ma cercare di replicare sempre con il bene, può comportare anche fatiche, incomprensioni e per assurdo la perdita della propria pace. Ma nelle beatitudini "gli operatori di pace" meritano di essere chiamati "figli di Dio".

A questo punto vengo a noi, carissimi Ex-Allievi, che spero di vedere numerosi al prossimo convegno della domenica in Albis il 23 aprile. Come figli di Don Bosco e quindi come cristiani che accettano la sfida di pensare la pace, dobbiamo sentirci chiamati a testimoniarla con la nostra esistenza vissuta da riconciliati con noi stessi, con gli altri e con il mondo!

Infine colgo l'occasione per ricordarvi che al convegno avremo il piacere di avere con noi il nuovo Direttore Don Luigi Testa, grande amico degli Ex-Allievi, ed il nuovo staff dell'oratorio e del collegio con i quali già lavoriamo molto bene.

Saluti ed auguri a tutti e che la Pasqua porti a tutti la Pace!

Carlo Valperga





“Siamo famiglia”

Cari Amici, prendo spunto dal titolo della strenna 2017 del Rettor Maggiore, Don Angel Fernández Artime, per sottoporvi una riflessione personale riguardante la nostra appartenenza alla grande, comune, famiglia salesiana.

Riferendomi ancora alla strenna (che raccomando a **tutti** di leggere – pervenutaci grazie al Direttore Don Testa che ringraziamo sempre per l’ospitalità –) “...i nostri giovani e le loro famiglie dovrebbero avere la possibilità di sperimentare che le case salesiane... sono presenze che si prendono cura della (loro) vita, presenze nelle quali si può attendere che le **porte siano sempre aperte...**”

Per realizzare questo, a mio giudizio, occorre, tra le altre cose, creare una visione unitaria del tutto che superi i particolarismi destinati inevitabilmente a lasciare il tempo che trovano.

È in questa ottica di servizio rivolta a tutti che ritengo sia necessario pubblicizzare sempre di più quanto si sta facendo all’Oratorio, in ogni ambito, con tutti i modi possibili, cercando nel contempo soluzioni il più possibile comuni e condivise per gestire ed appoggiare al meglio (in ogni modo) tutte le attività svolte e seguite da molti ragazzi che attualmente frequentano la “casa” comune (Oratorio, San Giovannino, ecc). Oltre tutto l’Oratorio riesce anche a far germogliare qualche seme di dedizione agli altri.

Il bollettino ed il nostro sito www.storicooratoriosanluigi.press.com sono sempre pronti ad accogliere osservazioni, proposte, ecc. In altra parte troverete per iniziare, un aggiornamento sull’attività sportiva svolta attualmente al S. Luigi. In punto, si raccomanda a chi può, di seguire le varie squadre. Un po’ di sano tifo non guasta mai e ci fa sentire vicini ai giocatori. Noi l’abbiamo fatto con la squadra di basket ed è stata una bella esperienza!

Una precisazione in chiusura: parliamo di “casa” e “famiglia” in quanto sentiamo ancora molto forte il legame che ci unisce da anni con Don Bosco e con i salesiani. Continuando il concetto di cui sopra, vi informo che alla festa di San Giovanni Bosco, il 29 gennaio u.s., ha presenziato l’Ispettore Don Stasi, che ringraziamo, anche lui ex-oratoriano, con il quale la folta presenza degli ex-oratoriani ha intonato alla fine della S. Messa il tradizionale “Giù dai colli”, non senza aver prima presentato a Don Bosco le intenzioni di preghiera che ognuno di noi ha formulato in silenzio ma sicuramente in comunione di cuore con tutti noi.

In attesa di sentire le vostre opinioni, auguro di vero cuore a tutti ed ai vostri cari con vero spirito di famiglia, i migliori auguri di Buona Pasqua.

Un abbraccio fraterno, e arrivederci al convegno di domenica 23 Aprile (in Albis). Vi aspettiamo numerosi per salutarci e vivere una bella giornata insieme!



L'ora di ginnastica del prof. Veglia

Vista da un imbranato ginnico

Odiai l'ora di ginnastica a partire dalle elementari (anche perchè all'asilo dalle suore non c'era, altrimenti non è escluso che avrei incominciato prima). Forse fu perchè il primo giorno di scuola alla Federico Sclopis, via del Carmine 23bis, si tenne in palestra. Ero già scosso dal timore del "primo giorno" e i vari sconosciuti attrezzi di tortura mi terrorizzarono fin dal primo istante: le clave, le pertiche, ed il misterioso quadrato svedese, che mi fece immediatamente inorridire come uno spauracchio, che mai si materializzò, perchè nessuno fece mai esercitare una classe in cui ci fossi anch'io, in qualsiasi ordine di studi, su quell'invenzione diabolica. Molto più tardi seppi della figlia di certi miei amici di Milano, per liberare la quale c'erano voluti l'insegnante e due bidelli, che erano quasi giunti al punto di segare la macchina infernale, ma, mentre già un bidello era corso a prendere la sega, si trovò il modo di disincastare la vittima. Appresi questa storia, non so quanto apocrifia, solo cinquant'anni dopo, ma il disgusto per il quadrato svedese e tutto ciò che esso rappresentava, mi accompagnò fino all'università. Qui però ebbi un difficile biennio e credo che se, mentre attendevo il mio turno di essere interrogato, mi fosse stata data la possibilità di scegliere tra Analisi I e il quadrato svedese, avrei scelto il secondo e probabilmente mi ci sarei arrampicato d'istinto, agile come una scimmia.

Al San Giovannino mi pareva quasi di recitare una parte di un copione obbligato: poichè andavo bene nelle altre materie, era quasi un obbligo per me essere l'ultimo o il penultimo in ginnastica. Eppure io protesto. Non ero, colgo l'occasione per dichiararlo in questa sede, atleticamente così scassato. Ero uno dei più bassi di statura, è vero, ma non vuol dire. Un mio compagno, VP, poco più alto di me, e pure bravo nelle altre materie, prendeva regolarmente la medaglia d'oro anche in Ginnastica. Naturalmente lo avrei ucciso alle premiazioni di fine anno, dalle quali usciva pluridecorato come un generale russo, ma non avevo armi disponibili (oh, saggezza dei salesiani!). In quanto a me, ero, tra i più piccoli, passabilmente veloce nella corsa, anche se non come i compagni BS o SGP (la prima lettera indica il cognome, come si usava allora). E poi, grazie agli occhiali, partecipavo in certo modo anche al gioco del pallone, in quanto dovevo impiegare metà della mia attenzione nelle ricreazioni a non prenderne uno in faccia. Ma veramente avevo una forte resistenza in escursioni alpinistiche, giornate intere di marcia coi boy scout, facevo canottaggio sul serio su barche da corsa, guidato da un cugino membro dell'allora celebre Canottieri Varese, e mi preparavo a fare in futuro coi boy scout migliaia di chilometri in bicicletta, con bici cariche di bagagli, da Torino a Barcellona, da Torino a Oslo, ed in altri luoghi remoti.

Invece l'odioso cavallo (ma guarda che nome!), la poco meno sgradevole cavallina, il temuto asse di equilibrio, il peso (palla di ferro con una spessa corteccia di gomma, che cadeva silenziosa e non rimbalzava a nessun costo), e per finire le parallele e gli attrezzi del salto facevano di me un imbranato ginnico senza speranza. Addirittura, la mia inettitudine in ginnastica era ormai data per scontata dai miei compagni e non faceva neanche più ridere.

“Ma questa storia non va da nessuna parte?” Può chiedere il lettore esasperato, se è arrivato fin qui.

“Calmo, adesso ci siamo”, rispondo io. “Tieni presente che mi sono state richieste le mie reminiscenze, non le tue”.

E poi sta per entrare in scena, con la placida calma che lo distingueva, il personaggio principale: il Professore di Ginnastica di San Giovanni Evangelista. Mitico (come lo definisce, giustamente, il giornalino di San Giovannino, novembre 2007). Si chiamava di cognome Veglia (in quanto al nome proprio, figuriamoci! Non sapevo neanche quelli dei miei compagni – così usava allora). Me lo ricordo un po' sovrappeso, soprattutto con cappello e cappotto, dalla tasca del quale spuntava, segno per me di ottimo augurio, il giornale “La Stampa”. La sua età non era nota, ma certo doveva esser stato un aiutante professore di ginnastica ben prima della guerra mondiale – voglio dire la prima.

Se le lezioni di ginnastica non furono per me un inferno nè alle Medie nè al Ginnasio, lo devo alla sua bontà. Forse Don Ravera lo aveva pregato di non infierire su di me, ma non penso che ce ne sia stato bisogno. Il suo motto doveva essere: “Vivi e lascia vivere”. Su di me non fece mai nessun commento negativo, e, non dico trattarmi male o deridermi, non accennò mai neanche ad un sorriso ironico. Quando si facevano graduatorie (al Ginnasio a Valsalice) in cui bisognava raggiungere un punteggio minimo, che io regolarmente non raggiungevo, lui aggiungeva paternamente che non era grave, un diploma in ginnastica di qualche sorta lo avrei ricevuto comunque.

Al San Giovanni Evangelista, proprio per la premiazione di fine anno, si preparava un Saggio Ginnico. Il Professor Veglia sembrava tenere a questo saggio in modo particolare. A me sarebbe spiaciuto dargli anche quel dolore, e perciò mi mettevo d'impegno a fare tutto quello che era richiesto, nel miglior modo possibile. Una volta mi disse persino: “Così!” A me! In Ginnastica! Pura fantascienza. Me lo disse in camera caritatis, forse per non suscitare legittime gelosie.

Ma la cosa migliore era quando se ne arrivava lemme lemme e ci diceva: “Ragazzi, oggi ho un poco di raucedine (o altra non grave affezione). Non posso dare ordini ad alta voce e quindi preferirei lasciarvi giocare al calcio. Quelli che non desiderano giocare al calcio possono stare in classe a studiare, basta che non disturbino”. Gran festa. La maggior parte giocava al calcio, alcuni preparavano la lezione successiva, io studiavo o leggevo, e per me anche l'ora di ginnastica, a quel prezzo, diventava sopportabile, anzi, gradevole. In quanto al Prof. Veglia, si sedeva comodo alla cattedra, sfoderava la Stampa e se la leggeva placidamente.

In Terza Media era prevista una sorta di esame un poco più serio. Professori esterni sarebbero venuti ad esaminarci e qualcuno dei miei compagni temeva che le diverse partite di calcio in luogo del quadrato svedese o delle parallele asimmetriche avrebbero potuto danneggiarci. Non sarebbe stato un gran danno, ma insomma... Il Prof. Veglia ci rassicurò: “Per l’esame non vi preoccupate: tutti i possibili esaminatori sono stati miei allievi. Io scriverò i vostri voti, e loro li ricopieranno”. Come puntualmente avvenne.

Le ore di ginnastica della mia vita ebbero un lieto fine: le risate finali scoppiarono sincere, nella valle di Valsalice, cinque anni dopo, man mano che i miei compagni che venivano a leggersi i risultati dell’esame di Maturità scoprivano che avevo avuto un voto piuttosto alto in Ginnastica (almeno “otto”, se ben ricordo), “per non rovinarmi la media”. Il Prof. Veglia non era più mio professore, ma evidentemente mi aveva dato una buona preparazione.

Risi anch’io. Era in fondo un omaggio alla memoria del Prof. Veglia, uomo buono e comprensivo se ne ho mai incontrato uno, e penso ne sia stato contento.

Giacomo Cavallo

Festa di San Giovanni Bosco





Nel mondo dello sport esistono squadre che tutti conoscono. Squadre che hanno compiuto grandi imprese vincendo partite, campionati, coppe. Tutti le ricordano o ne hanno sentito parlare almeno una volta e comunque le loro gesta resteranno per sempre scritte negli albi d'oro, nelle foto e nei filmati che periodicamente i mass e social media ci propongono.

Poi ci sono altre squadre. Squadre che non si sono mai imposte in un panorama sportivo di rilievo, squadre che non hanno mai vinto grandi competizioni o attirato folle di simpatizzanti. Sono squadre che in pochissimi conoscono ma che in quei pochi hanno lasciato un ricordo indelebile perchè sono riuscite a raggiungere un risultato di gran lunga più importante di qualsiasi trofeo: accompagnare le persone nel loro percorso di vita. "La squadra dello sport come scuola di vita"

Ogni sportivo ha la sua squadra del cuore che segue assiduamente e per la quale gioisce quando vince e si rammarica quando perde, ma, affianco ad essa, ci sarà sempre spazio per quella per la quale ha giocato da giovane, quel gruppo di amici con il quale ha condiviso le delusioni, le fatiche e le gioie dello sport. Nessuno che ha vissuto intensamente queste emozioni può infatti dimenticarle perchè sono ormai divenute parte integrante del suo essere.

Ogni sportivo lo sa, lo sport è scuola di vita, e forse proprio per l'importanza di quanto da lui vissuto, fondamentale per la sua crescita e realizzazione come persona, sente il bisogno di dividerlo con il prossimo diventando lui stesso predicatore di valori e di sport presso il prossimo.

Ed è così che è nato l'Auxilium San Luigi, la società del nostro oratorio, proprio grazie alla voglia e all'intraprendenza di un gruppo di volenterosi (giovani e meno giovani) che si impegnano ogni giorno nel costruire insieme ai ragazzi percorsi di vita e di sport offrendo così anche alle nuove generazioni la possibilità di vivere a pieno l'esperienza dell'oratorio quale luogo di crescita e formazione di comunità.

E così i campi da gioco sono sempre animati da ragazzi che si allenano e giocano le loro partite. Lontano dai clamori dei grandi campionati, lontano da quelle realtà dove tutto è definito da contratti con grandi squadre, denaro, sponsor, essi competono in quegli spazi dove la caratura di un giocatore si misura in termini di impegno, passione, sportività e condivisione con i compagni. Alla fine che si abbia segnato più o meno dell'avversario la partita la si è vinta lo stesso.

Quante storie infatti si sono intrecciate sul campo dell'oratorio. Storie di squadre che nonostante i propri limiti e innumerevoli difficoltà hanno saputo comunque raggiungere grandi risultati pur senza vincere quelle grandi competizioni delle squadre che tutti conoscono. Del resto non sono le grandi coppe a rendere grandi gli uomini.

Tra tutte queste spicca senza dubbi quella della squadra di basket dell'Auxilium, squadra nata 6 anni fa con l'obiettivo di portare avanti un progetto educativo di crescita dei ragazzi, di differente provenienza ed estrazione sociale, sviluppando un processo di integrazione ed inserimento nel tessuto sociale del quartiere e della città. Sportivamente parlando il primo anno è stato il più difficile senza alcuna partita vinta. Tuttavia non si è voluto gettare la spugna ma anzi trasmettere ai ragazzi un messaggio importante: anche davanti alle difficoltà, nello sport come nella vita, non bisogna arrendersi, ma lavorare ancora più duramente. Così mentre la nostra squadra è divenuta sempre più un punto di riferimento nel quartiere, e non solo, per chi voleva praticare una pallacanestro aperta a tutti e capace di trasmettere valori che vanno oltre a quelli sportivi, anche i

risultati sono arrivati. Prima una coppa disciplina come squadra più corretta del campionato nel 2011-12 per giungere fino alla vittoria del campionato regionale di categoria Top Junior CSI 2013-14 che ha aperto al gruppo guidato da Gabriele Einaudi e Guglielmo Zanchetta la possibilità di partecipare alle finali nazionali in programma a Montecatini. La squadra che pochi anni prima non era stata capace di vincere neppure una partita era così divenuta una pretendente al titolo nazionale. Il sogno era a portata di mano ma non di portafoglio. I costi della lunga trasferta infatti non potevano essere sostenuti da tutti i ragazzi, si è così deciso di aprire una piccola campagna di raccolta fondi per finanziare l'avventura. Grazie al passaparola e all'aiuto della stampa locale si è ben presto attivata la comunità locale e con il contributo di molti che si sono affezionati alle vicende della squadra si è potuti partire per Montecatini, ovvero per un'esperienza che rimarrà per sempre impressa nella mente dei ragazzi che sono potuti ritornare a Torino sfoggiando una meritatissima medaglia di bronzo.

Tuttavia quella di Montecatini è stata solo una tappa del percorso intrapreso coi ragazzi e non il suo punto di arrivo. All'inizio dell'anno sportivo successivo infatti si è scelto di affrontare una nuova sfida: il campionato adulti di categoria. Per due anni consecutivi, pressochè lo stesso gruppo di ragazzi, è riuscito a raggiungere la finale promozione pur tuttavia non riuscendo a portare a casa la tanto sperata vittoria. Pazienza, ci si rifarà quest'anno. Del resto come detto non sono i risultati sportivi a fare la differenza, quello che conta è che si sia riusciti a trasmettere ai ragazzi dei valori e dimostrare loro come, anche nei momenti più difficili, è possibile sormontare gli ostacoli più ostici semplicemente restando uniti e lavorando sodo.

L'Auxilium San Luigi oggi è una realtà sportiva che si sta sempre più sviluppando. Calcio A5, calcio A7, basket e volley sono le principali discipline sportive, ma c'è da scommettere che nei prossimi anni l'elenco sarà ancora più numeroso! Undici squadre non sono poche, già questa è una vittoria, ma, parafrasando una famosa frase: "Il successo non è definitivo, la cosa che conta davvero è il coraggio di continuare".

Guglielmo Zanchetta



Convegno Annuale Ex-Allievi 2016



Informazioni e Appuntamenti

La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.

La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto.

Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia.

Saranno pubblicati nei prossimi numeri.

Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni.

Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.

Chi desidera ricevere "San Giovanni 2000" via e-mail in formato pdf lo segnali all'indirizzo di posta elettronica nel nostro sito.

Sul sito www.donboscoinsieme.com trovi, tra le Unioni dell'Ispettorica ICP, la nostra del San Giovanni Evangelista.

Selezionandola hai le nostre informazioni.

Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi.

Si prega di telefonare ai numeri della Presidenza per conferma incontro.

Situazione di cassa della nostra Unione (in euro)

A consuntivo al convegno 2016		- 660,00
Offerte e quote iscrizione al convegno 2016	+ 905,00	
Spese stampa e posta giornalino Natale 2016		- 575,00
Quote alla federazione nazionale		- 84,00
Buste ed etichette (offerte da Ex-Allievi)		
	<hr/>	
	<i>Differenza</i>	- 414,00

A questo va aggiunta la stampa e la spedizione di questo giornalino che si aggirerà su circa 600,00 euro, data la richiesta di un certo numero di giornalini in più.

Fino ad ora le passività sono state coperte dalla presidenza.

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.